Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 37 (1895)

Heft: 21

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXVII. 15 Novembre 1895. N. 21

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Scuola Cantonale di Commercio — Per il Mutuo Soccorso fra i Docenti — Quadro delle malattie contagiose che possono svilupparsi od essere diffuse nelle scuole — Premio Schlaefli — Doni alla Libreria Patria in Lugano.

SCUOLA CANTONALE DI COMMERCIO

Il giorno 27 dello scorso ottobre venne solennemente inaugurata la nuova Scuola di Commercio in Bellinzona. La cittadinanza nulla ommise per la felice riuscita della festa, la quale nulla ha lasciato a desiderare.

Il Consiglio federale vi era rappresentato dal sig. Lachenal, Direttore del Dipartimento degli Affari Esteri e della Sezione commerciale; ed il Governo ticinese, dal sig. Simen, Direttore della Pubblica Educazione e dal sig. Cons. di Stato Volonterio.

Furono pronunciati applauditi discorsi dai signori Simen, Lachenal e Weinig, direttore della Scuola stessa. Ai nostri lettori sarà grata la riproduzione di quello dell'ultimo, il quale contiene idee e apprezzamenti che non cessano d'essere importanti col cessare dell'occasione che li ha provocati.

Ecco le parole dell'egregio Direttore:

« *Signore e Signori!*

Permettete anche a me di rivolgervi alcune parole in occasione dell'inaugurazione dell'opera che segnerà senza dubbio una data

importantissima nella storia scolastica ticinese, opera che vediamo dinanzi a noi nella splendidezza del suo abito solenne, ornata per la festa e che stiamo per battezzare. Per me è un grande onore, che riempie l'anima mia tutta di soddisfazione, quello d'essere stato chiamato alla direzione di quest' opera; e la soddisfazione è tanto più profonda inquantochè questa Scuola commerciale è ancora al suo esordio e non ha successi da mostrare. Spetterà quindi in gran parte a noi, al Corpo insegnante di allevare questa scuola, quale bambino neonato che per la prima volta mette il piede al mondo, farne un uomo forte, ed assicurargli un avvenire; toccherà a noi, ripeto, di procacciare a questo istituto una buona riputazione che abbia a varcare i modesti confini della nostra patria. Sarà nostra unica cura di raggiungere questo scopo. Impegneremo tutto il nostro potere e tutta la nostra energia onde creare al Cantone Ticino, nostra nuova patria, una Scuola commerciale che possa gareggiare vantaggiosamente non solo con quelle già esistenti, ma ben anche con quelle che sorgeranno in avvenire.

Ma il nostro bambino cammina già da sè, poichè disponiamo già fin d'ora di un numero considerevole di allievi e abbiamo già acquisito il diritto di chiamare questo Istituto «Scuola internazionale». Giovani di tutto il Cantone, della Svizzera tedesca, dell'Italia, della Germania e della Francia, vi si sono inscritti per impararvi la teoria e la pratica commerciale, per prepararsi presso di noi alla lotta seria per l'esistenza.

Sono felice che questa scuola di commercio sia sorta in una città dove i negozianti, comprendendo l'alto valore dell'Istituto, sono dispostissimi a facilitare il compito del corpo insegnante.

Pur troppo non dappertutto si riconosce debitamente la grande importanza dell'insegnamento professionale, nè si ammette la necessità dell'istituzione delle Scuole di commercio.

Ai nostri giorni, la tendenza a favorire l'istruzione superiore è tanto grande nelle sfere commerciali, quanto in qualunque altro ceto; ma non si è d'accordo riguardo ai mezzi da impiegare per raggiungere questo scopo; e molti genitori credono che il meglio si possa fare pei loro figli sia quello di ritirarli anzitempo dalla scuola e metterli in una casa commerciale. Ritengo sbagliata una simile educazione, poichè i principali non hanno il tempo d'occuparsi abbastanza di giovani che, spesse volte, dispongono di una istruzione incompleta ed affatto elementare, e di proseguire il com-

pito del maestro di scuola. Ad un tale apprendista non si potranno affidare lavori d'una certa importanza, ed egli si vedrà quindi sovente costretto di accudire a dei servizj, che non gli si farebbero fare se sapesse qualche cosa di più e possedesse un'istruzione superiore.

Per soddisfare alle esigenze moderne vengono istituite, onde sviluppare l'istruzione dei giovani commercianti, delle Scuole professionali — nelle quali all'insegnamento della teoria si accoppia anche quello della pratica.

La Scuola che oggi inauguriamo porta il titolo di *Scuola cantonale di Commercio;* ma il programma, il corpo scelto degli insegnanti, ed il fatto che il lod Governo non evita nè spese nè fatiche per rendere la biblioteca, la collezione delle merci, il gabinetto di fisica, il laboratorio di chimica e tutti gli altri impianti, conformi alle esigenze dei giorni nostri, ne fanno una Scuola commerciale superiore.

Fra i commercianti havvi, riguardo alle Scuole commerciali, un concetto erroneo, perchè domina ancora l'abitudine di ricevere in tante case di commercio, per il tirocinio, giovani dell'età di 14 a 15 anni, e ora non si vuol saperne di prolungare l'insegnamento scolastico, per ridardare di qualche anno il principio della pratica.

Ma gradatamente, per impulso delle circostanze stesse, molti giovani che vogliono dedicarsi al commercio, ammettono la necessità di acquistarsi un'istruzione superiore prima di entrare nella carriera prescelta. In Francia si è incominciato a far seguire ai giovani che vogliono consacrarsi al commercio, i corsi scolastici fino all'esame di licenza liceale, e dopo si fa loro frequentare ancora per qualche anno una scuola commerciale superiore. Un giovane dotato di una istruzione così completa non diventerà certo un mercante meno abile di colui che dal quindicesimo al diciannovesimo anno avrà trasportato e pesato merci, copiato lettere e fatture, portato alla posta pacchi o pulito l'ufficio.

Uno Svizzero ben istruito che abbia frequentato una buona scuola commerciale e che entri solo all'età di 20 anni in un ufficio, si troverà atto alla bisogna in pochi mesi e diventerà presto negoziante abile, perchè l'innata energia e la forza prodotta dalla sua istruzione approfondita, gli faranno superare ben presto le difficoltà che si incontrano in principio di ogni carriera.

In seguito all'istruzione superiore ed all'età più matura i giovani, usciti dalla Scuola commerciale, avranno diritto a un tirocinio assai

più breve. Ciò non aggrada a tutti i padroni di case di commercio, perchè è nel loro interesse di tenere il giovane apprendista il più lungo tempo possibile; altri negozianti non vogliono ammettere che ora si possa fare un tirocinio meno lungo di quelli che fecero essi stessi.

Si capirà che per noi questi motivi non sono plausibili e che esclusivamente nell'interesse dei giovani mercanti persisteremo nella nostra esigenza di accorciare la durata del noviziato a quei giovani che frequentano una buona scuola di commercio. A quanto vedo, gli stabilimenti più importanti esigono già sin d'ora dai loro apprendisti una istruzione sufficiente, e che si può acquistare più facilmente frequentando una scuola professionale. È da augurarsi che questa tendenza abbia a passare, per il bene di tutti, dai grandi ai piccoli stabilimenti.

Quando l'inauguranda Scuola di Commercio avrà raggiunto quel grado di perfezione ch'è previsto nel suo programma, mediante l'apertura delle ultime 2 classi, nelle quali specialmente all'insegnamento metodico dei diversi rami si accoppierà lo insegnamento pratico delle merci e dei lavori d'ufficio, potremo sciogliere vantaggiosamente anche la questione del noviziato. Non ci sarà tanto difficile di conseguire questo risultato, perchè negli altri centri dove esistono delle scuole di commercio, la questione stessa fu già risolta.

Avremo più tardi occasione di esporre le nostre idee circa i mezzi da adoperarsi per il raggiungimento di questo fine, nel che speriamo d'esser coadiuvati dai signori commercianti.

Chi vorrà allora seguire la *routine* del lungo noviziato, si troverà relegato all'adempimento delle mansioni meno importanti, poichè sarà posposto ai giovani usciti dalla Scuola di Commercio.

L'intento di questa scuola non è soltanto quello di abbreviare il tirocinio ai giovani commercianti, bensì d'impartir loro quell'insegnamento professionale che le Università offrono ai medici ed agli avvocati, le Scuole tecniche superiori danno agli ingegneri ed architetti, le Accademie ai pittori e scultori. Scopo della nostra scuola si è di sviluppare sempre più l'istruzione di quella parte così numerosa, così importante della popolazione costituita dal ceto commerciante, dalla cui attività, intelligenza ed istruzione, dipende per lo più il benessere del paese.

Vista l'importanza considerevole che il commercio ha raggiunto, non possiamo esser seri abbastanza nell'educazione ed istruzione del-

l'attuale giovane generazione commerciale. La nostra parola d'ordine sia dunque: Progresso!

Da molto tempo il nostro lod. Governo ha previsto il bisogno di dare maggiore sviluppo all'istruzione dei giovani commercianti, e noi, ed il ceto commerciale in ispecie, gli saremo molto grati di aver fondato questa scuola tanto importante. Persino l'alto Consiglio federale è penetrato dell'alto valore e della massima utilità della nostra scuola, per cui non mancherà di darci il suo appoggio onde poter meglio raggiungere lo scopo prefisso; lo prova la presenza dell'egregio signor consigliere federale Lachenal e dell'egregio signor dott. Eichmann, presenza che tutti altamente ci onora.

Noi abbiamo bisogno, oltrecchè dell'appoggio dei commercianti e delle Autorità federali e cantonali, in principal modo di quello dei genitori; perchè la pratica esige certe doti da parte degli apprendisti, che provengono essenzialmente dalla educazione ricevuta in famiglia. Quand'anche la scuola sia sempre intenta ad esigere dai suoi allievi, la puntualità, l'ordine, la fiducia, il sentimento del dovere e dell'onore, sarà nei suoi sforzi coronata di successo solo se secondata dall'educazione paterna.

Signori collaboratori e professori della scuola commerciale, voi che siete tutti compresi del sentimento del nostro alto dovere, fate ogni sforzo possibile affinchè le speranze che in tutto il Cantone si fondano sopra di noi vengano realizzate; e voi allievi di questa scuola, ponete fiducia nel vostro direttore e nei vostri professori, coadiuvateci nella nostra opera colla vostra applicazione, e la riuscita non sarà dubbia; così facendo procurerete a noi la soddisfazione di veder coronati i nostri sforzi ed a voi gli allori del successo; un giorno potrete vantarvi di essere stati fra i primi che abbiano fatto onore all'Istituto che oggi inauguriamo, e andando pel mondo potrete far apprezzare questa Scuola che onora la vostra amata patria!

Concorra ciascuno secondo le sue forze e la sua posizione a persuadere sempre più la gioventù dell'importanza del commercio, e ciò che oggi sembra una semplice frase, diverrà incontestabile verità; «L'avvenire è del commerciante istruito». —

Facciamo ora seguire un sunto del Programma e del Regolamento della Scuola di Commercio.

Scopo della Scuola. — La Scuola Cantonale di Commercio si propone di preparare i giovani all'esercizio delle varie professioni mer-

cantili ed agli impieghi nelle pubbliche e private aziende, mediante una solida e compiuta istruzione tecnica e pratica, che esoneri i principianti dai troppo lunghi e non rimunerati tirocini.

Per meglio raggiungere un tale fine, la Scuola, aperta in un Palazzo appositamente costrutto, viene dotata di un Museo Merceologico, di un Gabinetto di Fisica e Storia naturale, di un Laboratorio di Chimica e di una Biblioteca, e messa al profitto dei vantaggi che offrono gli Istituti commerciali della città in cui sorge.

Materie d' insegnamento. — L' istruzione è esclusivamente commerciale e viene impartita in cinque anni.

Anno I. Istituzioni di Commercio; Computisteria; Geografia e Statistica commerciale; Storia del Commercio; Lingue italiana, francese, tedesca e inglese; Aritmetica razionale, Algebra e Geometria piana; Storia naturale; Calligrafia e Disegno.

Anno II. Istituzioni di Commercio; Computisteria; Calcolo mercantile; Geografia e Statistica commerciale; Storia del Commercio; Lingue italiana, francese, tedesca e inglese; Algebra; Geometria solida; Storia naturale; Fisica; Chimica generale; Calligrafia e Disegno.

Anno III. Computisteria; Calcolo mercantile; Legislazione commerciale; Geografia e Statistica commerciale; Storia del Commercio; Banco modello; Lingue italiana, francese, tedesca e inglese; Algebra; Trigonometria piana; Storia naturale; Fisica; Chimica generale; Calligrafia; Stenografia; Disegno.

Anno IV. Calcolo mercantile; Merceologia; Legislazione commerciale; Economia politica; Geografia e Statistica commerciale; Storia del Commercio; Banco modello; Lingue italiana, francese, tedesca, inglese e spagnuola (facoltativa); Storia comparata delle lingue; Chimica applicata; Stenografia.

Anno V. Calcolo mercantile; Merceologia; Legislazione commerciale; Economia politica; Geografia e Statistica commerciale; Storia del Commercio; Banco modello; Lingue italiana, francese, tedesca, inglese e spagnuola (facoltativa); Storia comparata delle lingue; Chimica applicata; Stenografia.

Pratica speciale presso una Banca od una Casa di Commercio; sbrigo di affari reali.

Osservazione. — Dovendo il Banco modello essere scuola di pratica vera e reale, si dispone che gli affari simulati vengano compiuti e liquidati nei precisi modi che effettivamente si seguono nelle Case di Commercio e

di Banche meglio ordinate. E poichè esso ha da fornire non pure l'istruzione, ma una vera educazione mercantile, così si esige rigorosamente che tutte le operazioni e tutti i singoli lavori, anche più umili, siano sempre compiuti colla serietà, colla coscenza e coll'esattezza indispensabili nella pratica reale degli affari, e che quando il corso dei negozi simulati lo vuole, professori ed alunni lavorino eziandio in ore straordinarie. Nel IV e nel V anno, ogni studente esercita al Banco modello quella pratica speciale che gli occorre in vista del genere di commercio a cui intende applicarsi.

Il programma particolareggiato delle materie d'insegnamento viene spedito a chi lo ri hiede.

Requisiti per le ammissioni.

Per venir ammessi al I anno della Scuola cantonale di Commercio occo re aver compito, di regola, i 15 anni e superato un esame d'ammissione in base ai programmi della terza classe di Scuola Maggiore, i quali comprendono le seguenti materie: lingua italiana, lingua francese, aritmetica generale; elementi di computisteria; elementi di storia naturale; storia e geografia; calligrafia e disegno lineare.

In via di eccezione, il Dipartimento della Pubblica Educazione, visto il risultato degli esami, può accordare l'ammissione al I corso anche a giovanetti che non avessero raggiunto l'età dei 15 anni.

Gli allievi che domandano di entrare in una classe superiore alla prima debbono superare lodevolmente l'esame in tutte le materie dell'anno antecedente.

Per i giovani di lingua tedesca e francese che non conoscessero l'italiano vi sarà un corso di lezioni pr paratorie.

Ogni studente pagherà una tassa annua di fr. 30.

Pensioni. — La Scuola Cantonale di Commercio non ha convitto proprio; tuttavia la Direzione si assume dietro domanda dei parenti, di tenere dei giovani presso di sè, oppure di collocarli in qualche onorata famiglia della città.

Disciplina. — La più rigorosa sorveglianza verrà esercitata sopra gli allievi sì dentro che fuori dell'Istituto, di guisa che non possano mancare a nessuno dei loro doveri.

Alla fine di ogni mese i parenti vengono informati della condotta e del profitto dei loro figli.

Diploma. — L'allievo che avrà compito lodevolmente gli studi nella Scuola cantonale di Commercio riceverà un Diploma che gli conferisce il titolo di «licenziato in Scienze commerciali».

Collocamento. — Una Commissione speciale provvederà, dietro domanda, al collocamento di quei giovani che avranno ottenuto il Diploma, dopo aver percorso regolarmente tutte le classi nella Scuola Cantonale di Commercio.

Per ogni genere d'informazioni, rivolgersi al *Direttore della Scuola in Bellinzona.*

Per il Mutuo Soccorso fra i Docenti

La radunanza della Società di M. S. fra i Docenti ticinesi ch'ebbe luogo in Tesserete il 22 settembre, ha risolto di fare un nuovo tentativo presso i maestri non ancora associati a quel Sodalizio, per eccitarli a prendere una decisione che può ridondare a tutto loro vantaggio. I molti esempi di maestri ammalati, o resi invalidi, che trovarono nella Società una vera provvidenza, non sono, o non dovrebbero essere ignorati da nessuno dei loro colleghi di magistero, e dovrebbero invogliarli a dare tutti il loro nome e il loro contributo all'opera che da circa 35 anni è tenuta viva e prospera solamente da una piccola parte dei nostri docenti.

A dar seguito a quella risoluzione, la Presidenza sociale ha fatto stampare in buon numero di copie il Verbale dell'adunanza, e pregato i signori Ispettori scolastici a volersi prendere la cura di rimetterli ai Maestri da essi dipendenti. Ecco la lettera che a loro fu diretta:

Lugano, 29 ottobre 1895.

Pregiatissimo Signor Ispettore,

Più e più volte, e in molteplici forme, la scrivente Direzione ha fatto appello alla previdenza, all'amor proprio ed alla solidarietà dei nostri Docenti d'ogni sesso e grado, nello scopo di vederli nella massima parte, se non tutti, collegarsi in forte e potente fascio all'ombra del provvido vessillo del *Mutuo Soccorso.* Ma ci è negata la soddisfazione di poter dire che la nostra voce sia stata compresa da molti, ed i nostri consigli seguiti.

Ora, se non c'inganniamo, si accenna ad un salutare risveglio in seno dei maestri ticinesi; e se ciò si verificasse dappertutto e

con perseveranza, vi sarebbe da rallegrarsene; e perciò merita la pena di rinnovare quell'appello, ed usare da parte nostra e di quanti apprezzano la nostra istituzione, un generoso stimolo d'incoraggiamento.

Gli è a questo fine che ci permettiamo, come a risoluzione sociale, di spedire alla S. V. un certo numero di copie del *Verbale* dell'adunanza di Tesserete, e pregarla di volerne rimettere una a ciascun docente del suo Circondario, che non figuri ancora fra i soci, come all'unito elenco, e non abbia oltrepassati gli anni 40 d'età, accompagnandola con quei consigli e quelle parole di conforto ch'Ella sa trovare opportuni per indurre i giovani ad associarsi al nostro Istituto.

Noi osiamo fare assegnamento sulla di Lei valida cooperazione, quale avemmo già un tempo da alcuni ispettori scolastici, che raccolsero poi ringraziamenti e benedizioni da coloro stessi che non senza diffidenza e mal volere ne subirono il benevolo imperio.

Sicuri ch'Ella vorrà prestare il suo aiuto ad una propaganda che tende a riuscire benefica alla classe insegnante, e decorosa pel Cantone che a questa classe pensa e provvede nei limiti delle sue forze, Le esprimiamo i sensi della nostra stima e riconoscenza.

(*Seguono le firme*)

Animo, signori Maestri, ascoltate tutti la voce benevole che vi chiama a compiere un'opera buona e caritatevole ad un tempo, poichè, oltre a preparare a voi stessi personalmente un aiuto, se il bisogno si presenterà, concorrete ad assicurarlo ai vostri colleghi che fossero più di voi infelici e sprovvisti di mezzi di sussistenza. Date prova coi fatti che al vostro avvenire cominciate voi stessi a pensarci, se volete che anche lo Stato ed i Comuni facciano buon viso alle vostre istanze per un aumento d'onorario. Sono giusti i vostri riclami, tutti lo riconoscono; ma lo Stato potrebbe rispondervi: io do annualmente un considerevole sussidio alla Società di M. S., il che attesta che ne apprezzo l'esistenza e lo scopo filantropico; ma perchè voi non l'appoggiate, e pur volete che io faccia per voi maggiori sacrifizi? Io sono ben disposto anche a questi, ma siate voi pure un po' più previggenti mediante un risparmio annuo relativamente assai piccolo da mettere a frutto, e che al bisogno vi può compensare col cento per uno. — E chi potrebbe dar torto allo Stato se parlasse in questo modo?

QUADRO DELLE MALATTIE CONTAGIOSE

che possono svilupparsi od essere diffuse nelle scuole.

MALATTIE	PERIODO D'INCUBAZIONE	Sintomi del periodo iniziale e d'incremento	Probabile durata della trasmiss. del contagio
Croup	Da 3 a 5 giorni.	Raucedine; tosse aspra, latrante; respirazione russante, rumorosa; inspirazione prolungata, stridente; faccia pallida, livida.	40 giorni dall' epoca iniziale della malatt.
Difterite	Da 4 a 7 giorni.	Dolore di gola, in parecchi casi, e gonfiore del collo. Gola arrossita, tonsille gonfie, e sulla loro superficie interna piccoli intonachi grigio-biancastri, che, aderendo fortemente alla mucosa, resistono al raschiamento ed ai gargarismi.	Idem.
Vaiuolo	Da 10 a 14 giorni.	Dolori vaghi per tutto il corpo ed accentuati nella regione dei lombi; vomito, dolore di testa. Macchie a forma di chiazze, specialmente nella pelle della regione interna delle cosce; quindi eruzione di piccole macchie rosse sul mento, sulle gote, sulla fronte, sul collo ecc., le quali poi si trasformano in papule e quindi in pustole.	Idem.
Scarlattina	Da 4 a 5 giorni.	Dolore di gola e rossore più o meno vivo di questa associato spesso ad intonachi di colore giallo-biancastro, febbre alta, dopo uno o due giorni innumerevoli punticini rossi sul collo, sul petto e sulla faccia, i quali ben presto si riuniscono e formano delle grandi zone di colore rosso scarlatto.	Idem.
Morbillo o Rosolia	Da 10 a 12 giorni.	Starnuto frequente; arrossimento degli occhi; lacrimazione, tosse, voce fioca e rauca; non raramente dolore di gola; febbre moderata; al 3° o 4° giorno, sulla fronte e sulle guance, eruzione di punti o macchiette di colore rosso-giallastro, piane o sollevate, con la cute intermedia sana.	28 giorni idem.

MALATTIE	PERIODO D' INCUBAZIONE	Sintomi del periodo iniziale e d'incremento	Probabile durata della trasmiss. del contagio
Varicella	Da 10 a 14 giorni.	Spesso, dolore negli arti, febbre moderata. Piccole macchie rosse, da principio sul tronco, sulla faccia, sul cuoio capelluto, nel centro delle quali si forma una vescicola della grandezza presso a poco d'una lenticchia, piena d'un liquido trasparente.	20 giorni dall'epoca iniziale della malatt.
Risipola	Non è ben determinato.	Arrossimento parziale della pelle. e quindi rossore vivo con gonfiore e colore; febbre moderata. Il naso, e quindi le guance, le orecchie ed il cuoio capelluto sono la sede prediletta della malattia. Sulla pelle arrossita insorgono talvolta delle bolle ripiene di siero o di marcia.	5 giorni dopo la guarigione.
Tosse convulsiva	Da 10 a 12 giorni.	Da principio colpi di tosse, come di un semplice raffreddore, quindi attacchi di tosse forte, interotti da inspirazioni profonde, prolungate, rumorose. Spesso, sangue dal naso e vomito. Fra un attacco e l'altro di tosse si constatano intervalli più o meno lunghi, ma sempre più brevi durante la notte.	20 giorni dopo terminati gli accessi caratteristici della tosse
Orecchioni	Da 14 a 16 giorni.	Tumefazione rapida d'una guancia e quindi dell'altra, estendentesi in seguito alle parti vicine, fino alla base del collo. A malattia sviluppata, spesso febbre, associata a vomiti e sangue dal naso.	20 giorni dopo l'epoca iniziale della malattia.
Dissenteria	Da 8 a 10 giorni.	Evacuazioni frequentissime di siero mucoso, con grumi tinti di sangue, associate a dolori di ventre ed a premiti dolorosi; spesso febbre.	28 giorni dall'epoca iniziale della malatt.
Colera	3 giorni.	Diarrea abbondante di feci attenuate, che si emettono senza dolore; quindi diarrea dall'aspetto caratteristico dell'acqua di riso; vomito frequente; dolori ai polpacci; voce fioca; estremità fredde.	Dopo cessata l'epidemia.

MALATTIE	PERIODO D'INCUBAZIONE	Sintomi del periodo iniziale e d'incremento	Probabile durata della trasmiss. del contagio
Febbre tifoidea	21 giorni.	Dolore di testa: febbre, lingua arida, impatinata; abbattimento; fisionomia oppressa: in parecchi casi uscita di sangue dal naso.	40 giorni dall'epoca iniz.le della malattia
Tubercolosi polmonare	Non appena i bacilli specifici si fissano nella determinata località, provocano materiale lesione dell'organo e disturbo funzionale di questo.	Tosse frequente con espettorazione di sputi opachi, grigiastri o verdastri: dimagrimento: difficoltà della respirazione: dolori di petto.	Può sempre essere sorgente di contagio col mezzo principalmente delle espettorazioni, che contengono il bacillo specifico.
Congiuntivite	Non ha periodo d'incubazione. Appena il parassita raggiunga la località, moltiplicandosi dà sviluppo alla malattia.	Arrossimento della faccia interna e degli orli delle palpebre, i quali frequentemente, dopo il sonno, sono agglutinati. Arrossimento anche del bianco dell'occhio (sclerotica).	Fino a guarigione completa.
Rogna o Scabbia	Idem.	Sviluppo di bollicine, accompagnato da vivo prurito, frequentemente nelle regioni laterali delle dita delle mani, negli spazi interdigitali, nelle articolazioni dei polsi e regioni anteriori delle antibraccia. Sviluppo consecutivo di vesciche o pustole per effetto del grattamento. Graffiature sulle parti affette.	Idem
Tigna favosa	Idem.	Crosticine di colore giallo di zolfo, insolcate nella pelle del cuoio capelluto, le quali, ingrandendosi, prendono la forma di un piccolo disco scavato a mo' di scodellina (*scatulum*). I capelli divenuti scolorati, delicati e fragili, si screpolano con facilità, e si rompono con l'ingrandirsi degli scutuli, che, riunendosi, possono occupare la maggior parte del capo. Esala un odore caratteristico come di muffa.	Idem.

MALATTIE	PERIODO D'INCUBAZIONE	Sintomi del periodo iniziale e d'incremento	Probabile durata della trasmiss. del contagio
Tigna tonsurante	Idem.	Macchie rotondeggianti od ovali, squamose, di colore rosso, sulle quali mancano i capelli, o, meglio, sono spezzati con mirabile eguaglianza vicino al punto ove emergono sulla pelle (due o tre millimetri sopra l'epidermide). Verso la periferia delle dette macchie i capelli sono delicati e friabili, senza splendore, cinerei e polverosi. Coll'aumentarsi del processo tutto il cuoio capelluto può venire attaccato diffusamente.	Idem.
Tigna decalvante	Idem.	Macchiette rotondeggianti, di colore bruno-chiaro (colore caffè e latte) la cui superficie si disquama facilmente e, ingrandendosi, raggiunge varia estensione e cioè, dalla grandezza di una moneta di un centesimo a quella di una moneta da dieci centesimi e più. I capelli, dopo aver subito cambiamento di resistenza e colore, invece di frangersi, come nella tigna tonsurante, scompaiono assolutamente, lasciando la pelle molle, levigata e di colorito bianco. Può svilupparsi anco sulle sopracciglia.	Idem.
Impetigine contagiosa	Idem.	Crosticine di colorito giallo, o giallo-verdastro, che incollano fra loro i capelli, senza far ad essi subire visibili cambiamenti.	Idem.
Mollusco contagioso	Idem.	Piccolissimi nodi lucidi e trasparenti, che sporgono appena sulla pelle della faccia, o del collo, o delle mani, o delle avambraccia. I nodi, ingrandendosi, raggiungono ordinariamente la grossezza di un pisello, raramente maggiore, ed offrono un affossamento nel centro. Compressi sui lati, danno uscita ad una materia consistente e biancastra,	Idem.

APPENDICE

Malattie contagiose per istinto d'imitazione.

Epilessia (Mal caduco). — Il fanciullo impallidisce, emette un grido e cade privo di conoscenza. I muscoli rigidi, la respirazione sospesa, la sensibilità abolita. Tosto cominciano le convulsioni con alternative di rigidezza e rilasciamento muscolare, durante le quali il malato può gravemente ferirsi. La faccia intanto è divenuta violacea; il malato contorcendosi digrigna i denti; le labbra sono bagnate da schiuma che spesso è sanguinolenta. Dopo pochi minuti, e raramente dopo qualche ora, tutti i sintoni gradatamente cessano e succede un sonno profondo con russo spesso rumoroso. Il malato non ha memoria dell'accaduto.

Corea (Ballo di S. Vito). — Contrazioni spasmodiche e capricciose dei muscoli che danno luogo ad incoordinazioni dei movimenti di estensione, flessione, abduzione, adduzione, e quindi cammino incerto, saltellante, smorfie o contrazioni disaggradevoli della faccia, storcimenti di collo, irrequietezza muscolare continua. Può attaccare anche un solo membro od un intero lato del corpo.

PREMIO SCHLAEFLI

La Società Elvetica di Scienze Naturali ha proposto il tema seguente pel 1° di giugno del 1896:

Le dislocazioni enormi fra la Vallata del Reno posteriore ed il lago di Walenstadt, che proseguono dal Calanda fino al lago dei Quattro Cantoni, sono considerate da Escher della Linth e da Heim come due ripiegature simmetricamente disposte. Suess e Bertrand hanno emesso l'ipotesi, che quelle due pieghe devonsi considerare come un solo accavallamento più enorme ancora e vegnente dal sud. Si desiderano nuove osservazioni in tutta la regione, che possano risolvere tale questione.

E pel 1° giugno 1897:

L'influenza delle condizioni di vita esteriori sulla struttura e sui fenomeni biologici della fauna dei laghi alpestri.

(Problema proposto per la terza volta, non essendosi presentate risoluzioni nel 1895).

Per norma dei concorrenti si pubblicano i seguenti paragrafi estratti dagli Statuti della fondazione Schlaefli:

§ 3. Ogni anno, nel corso dell'estate, vien messa al concorso nna questione qualsiasi del dominio delle scienze naturali, il termine per la risposta è fissato al 1° giugno del secondo anno susseguente. Il premio è di fr. 500. Nel caso in cui questo lavoro non fosse presentato, o nessuno dei presentati fosse giudicato sufficiente, la Commissione potrà, se lo crede conveniente, ripetere la stessa questione una seconda ed anche una terza volta, sia a lato d'una questione nuova, sia da sola. In quest'ultimo caso la Commissione è autorizzata a raddoppiare o triplicare il premio in favore d'un lavoro che ne sia giudicato degno.

§ 4. La somma che costituisce il premio può essere, dopo l'esame delle risposte ricevute, o devoluta ad una sola memoria, o ripartita sopra due. Nel caso in cui una questione restasse definitivamente senza risposta, questa somma ricadrebbe nella cassa per essere riunita al capitale.

§ 7. Secondo l'uso comune, le memorie destinate al concorso saranno spedite senza firme, ma segnate da una epigrafe, che sarà ripetute sulla busta d'un biglietto sigillato portante il nome dell'autore. Il tutto si dirige ai Presidente della Commissione.

§ 8. Le memorie premiate rimangono proprietà dell'autore.

I concorrenti devono essere svizzeri, od almeno domiciliati in Isvizzera.

(Dirigere le memorie al Presidente della Commissione per il premio Schlaefli, Dott. Albert Heim, a Hottingen-Zurich V.).

Doni alla Libreria Patria in Lugano.

Dal sig. G. N.:

Bulletin des Déliberations de l'Assemblée fedérale rélatives à la Révision de la Constitution. Vol. 2. *Conseil des Etats* et *Conseil National*. 1872.
Bulletin de l'Institut National Genevois. Tome XVIII. 1873.

Dal sig. prof. C. Salvioni:

L'Illustrazione Italiana del 9 novembre 1890 n.° 45, contenente il ritratto d'un bellinzonese (Luigi Molo) perito con una torpediniera della Marina italiana di cui era capo-timoniere.

Dal sig. prof. G. Vassalli:

Coltiviamo le nostre acque! Conferenza tenuta dal donatore sull'Utilità della riproduzione artificiale dei pesci e necessità di applicarla al ripopolamento del lago di Lugano, 1895.

Dal Comitato del Club Alpino Ticinese:

Annuario del Club Alpino Ticinese dell'anno 1894. Bellinzona, Tip. e Lit. Eredi C. Colombi, 1895.

Dall'Ufficio Commissariale in Lugano:

Processi Verbali del Gran Consiglio, Sessione ordinaria primaverile 1895. Bellinzona, Tipo-Lit. Cantonale.

Tip. e Lit. Eredi C. Colombi, Bellinzona.